

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE
E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

29.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 2011

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIOVANNI FAVA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Fava Giovanni, <i>presidente</i>	3
Esame della proposta di relazione sulla contraffazione nel settore agroalimentare (Esame e rinvio)	
Fava Giovanni, <i>presidente</i>	3, 4, 5, 6
Cimadoro Gabriele (IdV)	5, 6
Formisano Anna Teresa (UDC)	4, 5
Sanga Giovanni (PD)	3

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIOVANNI FAVA

La seduta comincia alle 14,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Esame della proposta di relazione sulla contraffazione nel settore agroalimentare *(Esame e rinvio).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della proposta di relazione sulla contraffazione nel settore agroalimentare. Comunico che, in collaborazione con i relatori, l'onorevole Sani e l'onorevole Mistrello Destro, è stata elaborata una prima bozza di testo che oggi viene incardinato per l'inizio del dibattito. In realtà, si tratta ancora di una bozza provvisoria per due ordini di motivi: in primo luogo perché è il frutto dell'elaborazione di elementi che ci sono stati forniti; in secondo luogo perché è priva di conclusioni. Ritengo infatti che sia un gesto di stile evitare di giungere a delle conclusioni prima che sia iniziato il dibattito all'interno della Commissione. È pertanto una bozza sulla quale tutti potranno intervenire. Non so se qualcuno ha già letto la bozza precedente. Quella che vi consegniamo oggi, se nei contenuti è sostanzialmente identica alla

prima versione, distribuita in precedenza, risulta essere però il lavoro di un'attenta e scrupolosa verifica dal punto di vista formale, quindi con l'aggiunta di qualche correzione lessicale prima di iniziare un dibattito nel merito.

Ricordo a tutti che, nella riunione del 13 luglio ultimo scorso, avevamo già sostanzialmente deliberato, in sede di Ufficio di presidenza, sull'opportunità di procedere alla presentazione di una relazione: la bozza in distribuzione adesso costituisce, pertanto, un testo base. Tale testo potrà senz'altro essere integrato da elementi ulteriori, che potranno emergere anche dal dibattito odierno. Soprattutto, anche al fine di dare la possibilità ai commissari di discutere nel merito del testo all'interno dei rispettivi gruppi parlamentari di pertinenza, propongo di fissare al 22 novembre, alle ore 12, il termine entro cui far pervenire eventuali osservazioni, integrazioni o proposte di modifica al testo, che dovranno essere motivate e che faranno parte di un dibattito successivo, che, verosimilmente, ci porterà all'approvazione definitiva.

Mi ero impegnato personalmente con la Commissione — ma anche con i capigruppo in Parlamento, visto l'interesse suscitato dal tema oggetto dell'inchiesta — a fare in modo che la relazione potesse essere licenziata dalla Commissione entro la fine dell'anno. Pertanto, mantenendo il 22 novembre come termine ultimo per far giungere eventuali osservazioni o integrazioni al testo, sarà cura del prossimo Ufficio di presidenza calendarizzare il seguito della discussione.

GIOVANNI SANGA. Signor presidente, intervengo solo per esprimere il parere favorevole alle proposte che lei ha esposto rispetto ai termini fissati nonché per con-

fermare la nostra volontà di concludere i nostri lavori su questa prima parte entro Natale. Vorrei inoltre ringraziare tutti coloro che hanno collaborato a questa prima stesura. Ho dato un'occhiata ieri sera alla bozza che ci è stata mandata per *email* la settimana scorsa e mi pare che la relazione sia già abbastanza strutturata. Pertanto, ritengo che ci siano tutte le condizioni per avviare adesso il dibattito sulla parte delle nostre conclusioni. Siamo quindi d'accordo a procedere nella direzione da lei indicata, dopodiché, per quanto riguarda i contenuti, per noi — come già comunicato — il relatore sarà l'onorevole Sani.

PRESIDENTE. Onorevole Sanga, rispetto al testo che oggi presentiamo sarebbe utile capire se, dal punto di vista metodologico, vogliamo aprire oggi la discussione o rinviarla invece a dopo la scadenza del termine per permettere l'eventuale presentazione di osservazioni, in modo che ognuno abbia, nel frattempo, la possibilità di leggere il testo.

Se siete d'accordo, limiterei la discussione di oggi ad una brevissima relazione di sintesi che ho preparato — sono due pagine circa — e che propongo di mettere in distribuzione e lasciare agli atti come illustrazione del presidente. I tempi mi sembrano congrui e se i relatori e i colleghi sono d'accordo, propongo di rinviare la discussione a dopo il 22 novembre, fermo restando che rimane l'invito a tutti coloro che ne avvertono la necessità, di farci pervenire le proprie osservazioni, che potranno essere messe in votazione oppure essere recepite direttamente nella relazione finale.

ANNA TERESA FORMISANO. Signor presidente, per quanto mi riguarda sono favorevole al dibattito dopo la presentazione di eventuali osservazioni: viceversa, saremmo di fronte ad un inutile doppione. Aspettiamo quindi di raccogliere eventuali osservazioni, dopodiché non penso che ci saranno problemi a trovare una sintesi.

Con il mio intervento però, vorrei sottolineare anche un altro aspetto. Una volta

terminato questo lavoro, ritengo che ci dovremmo dare l'obiettivo di portarlo all'attenzione dell'Assemblea, possibilmente (così come abbiamo fatto con la prima mozione, qualche mese fa) all'unanimità. Ciò darebbe una forza diversa al lavoro della Commissione e ad un eventuale voto dell'Assemblea. Ritengo che questo sia l'obiettivo su cui dobbiamo lavorare. Non abbiamo la possibilità di presentare tale documento come Commissione, però, se lo firmiamo tutti insieme in qualità di suoi componenti, ovviamente...

PRESIDENTE. Mi permetta di dire che, dal punto di vista metodologico, abbiamo invece questa possibilità, perché è un fatto che si è già verificato nelle rispettive Commissioni di appartenenza. È ovvio che questa relazione non è una proposta di legge e non verrà quindi approvata dal Parlamento, però può essere approvata una risoluzione che ne raccolga i contenuti, richiamandola e considerandola una premessa.

Il grosso lavoro, quindi, che auspico, consisterà nel trovare l'unanimità sui termini della risoluzione e non tanto sul contenuto della relazione, posto che quest'ultima contiene numeri che abbiamo riportato e che rappresentano una fotografia della situazione attuale. Ritengo, quindi, che sulle conclusioni e sui contenuti di un'eventuale risoluzione, lì si svolgerà il dibattito vero.

Il mio impegno con i capigruppo andava proprio in questa direzione, nel tentativo di chiudere i lavori sul testo entro Natale, in modo che, alla ripresa, sarebbe stato possibile calendarizzare il voto in Assemblea, non tanto sulla relazione — che è di competenza della Commissione — quanto piuttosto su una risoluzione sottoscritta dal maggior numero possibile dei componenti la Commissione.

ANNA TERESA FORMISANO. Sono d'accordo, ma non dobbiamo neanche dimenticare tutte le richieste che ci sono state fatte nel corso delle varie audizioni. Ricordo che, al termine di ogni audizione, puntualmente, abbiamo posto la domanda:

che cosa vorreste dal legislatore? La risoluzione, quindi, non deve essere soltanto la fotografia di quanto abbiamo ascoltato nelle audizioni, né tanto meno una mera sintesi dell'ottima relazione fatta. Personalmente, mi azzardo a immaginare una risoluzione con una proposta operativa, che metta in campo qualcosa in più rispetto a ciò che c'è adesso, altrimenti, sarà una bella dichiarazione d'intenti, un bel manifesto, ma ci fermeremo lì.

PRESIDENTE. Le rispondo subito: già all'interno della relazione sono contenute alcune osservazioni di merito, specifiche, che riguardano proprio il tema normativo. Ci sono una serie di passaggi — che ritroverà quando avrà modo di leggere la relazione — dove emergono alcune critiche sul sistema attuale. A questo proposito, mi sia permessa una dissertazione a titolo personale: il nostro sistema, se rapportato ai sistemi europei, è forse uno dei più all'avanguardia. Abbiamo tanti altri difetti ma...

GABRIELE CIMADORO. Perché contraffacciamo di più!

PRESIDENTE. Può darsi, ma ritengo che in Italia vi sia abbiamo un impianto legislativo tutto sommato adeguato. Ciò non toglie che vi sia la possibilità, come per tutte le cose, di migliorare tale impianto, tanto è vero che troverete, anche nello *speech* che vi è stato consegnato, un riferimento ad alcune osservazioni che sono giunte da parte di soggetti che hanno richiamato la nostra attenzione verso tale necessità. Penso, in particolare, a quanto detto dal procuratore nazionale antimafia laddove, nella sua relazione, svolta in questa Commissione, sul tema del reato associativo, si faceva espresso riferimento al fatto che la contraffazione fosse diventata uno degli strumenti di interesse crescente da parte della criminalità organizzata. Contestualmente, si richiamava anche il tema dell'armonizzazione tra procedimento civile e penale. Queste osservazioni sono già contenute nella relazione.

ANNA TERESA FORMISANO. Piuttosto che al coordinamento!

PRESIDENTE. Certamente, posto che anche questa è una parte importante di questa relazione. Non ho motivi per difendere la relazione: questo è l'inizio di un dibattito. Se su questi temi si vuole ulteriormente concentrare l'attenzione o accentuare i concetti, i singoli commissari sono liberi di fornire alla Commissione eventuali proposte di modifica o di integrazione al testo che valuteremo se recepire, nel caso in cui ci fosse l'unanimità dei presenti, o mettere in votazione, laddove tale unanimità non ci fosse. In conclusione, la relazione che vi è stata consegnata è una sorta di « cantiere aperto » al quale tutti hanno la possibilità di partecipare.

Personalmente, vorrei ora soffermarmi su alcune considerazioni, con l'aggiunta di qualche dato numerico. Ricordiamoci che stiamo parlando di un mercato che non è più di piccole dimensioni, posto che si superano i 7 miliardi di euro per volume d'affari (in termini di contraffazione interna dei prodotti agroalimentari sul mercato nazionale). Stiamo parlando di un mercato dove, se alla contraffazione andiamo ad unire il tema dell'*italian sounding*, si superano abbondantemente i 50 miliardi di euro in valore.

Nel mondo vengono venduti prodotti che somigliano e richiamano il *made in Italy* — è il cosiddetto *italian sounding* — per un valore che va dai 55 ai 60 miliardi di euro (tali prodotti non sono stati prodotti nel nostro paese, anzi, con l'Italia non c'entrano nulla), a fronte di 23 miliardi di euro di esportazione dell'agroalimentare italiano. Abbiamo quindi un mercato potenziale di prodotti italiani — *made in Italy* — in giro per il mondo che vale più del doppio rispetto a quello ufficiale in termini di volume d'affari. Tale mercato lo si può anche guardare specularmente, dal punto di vista ottimistico: abbiamo un mercato potenziale talmente grande che dovremmo in qualche modo poter occupare. Se in giro per il mondo ci sono due volte e mezzo cittadini disposti

ad acquistare prodotti convinti che siano italiani...

GABRIELE CIMADORO. Vuol dire che i mafiosi sono più bravi di noi a vendere !

PRESIDENTE. Questa è una sua valutazione. Peraltro, che sia evidentemente emerso dal dibattito svolto in questa Commissione il fatto che la criminalità organizzata dimostri uno scarsissimo interesse nei confronti della produzione (posto che il mafioso o il camorrista non si mette a produrre pomodori San Marzano, dal momento che tale attività viene lasciata a chi normalmente agisce in quella zona grigia che sta tra l'ufficialità e la non ufficialità), mentre sia invece molto interessata alla commercializzazione dei prodotti, è un fatto che ci è stato ribadito anche dalla Procura nazionale antimafia: non è un mistero !

Molto spesso la contraffazione di prodotti alimentari o, peggio ancora, *l'italian sounding* avviene in paesi che non sono assolutamente terzi ma che possiamo considerare a pieno titolo occidentali: il più grosso mercato dei prodotti *italian sounding* in termini di vendite — ce lo dicono i numeri — è quello dell'America settentrionale, cioè Canada e Stati Uniti (in parte, anche il Messico). Molte di queste produzioni avvengono in quei paesi o in America latina.

In queste settimane c'è stata una polemica — il tema è ormai sfuggito — da parte di Coldiretti sulla vicenda Simest-Parmacotto — lo avrete letto sui giornali — che è emblematica da questo punto di vista. Si tratta di un'azienda italiana alla quale, addirittura, lo Stato partecipa con il proprio braccio operativo in aumento di capitale per l'internazionalizzazione ma che poi, in un negozio di New York, vende un culatello prodotto in Uruguay o una bresaola prodotta in Cile: ciò la dice lunga su quanta strada ci sia ancora da fare.

Se partiamo da questi esempi, che possono apparire banali ma che sono fortemente emblematici, si ha subito consapevolezza del fatto — rispondo all'onorevole Formisano — che il fenomeno è

talmente vasto che deve essere, prima o poi, inquadrato. Personalmente, però, non penso che tale fenomeno vada inquadrato solo da un punto di vista legislativo.

In realtà, servono fondamentalmente due tipi di intervento (non vorrei però anticipare delle conclusioni). Un primo intervento è sul versante educativo. C'è un problema d'informazione, di divulgazione: evidentemente qualche carenza e qualche pecca in tutti questi anni c'è stata; un secondo intervento attiene al fatto che il mercato va dove c'è l'offerta. Le dinamiche commerciali devono essere governate anche dalla politica « alta » e i rapporti tra gli Stati devono avvenire alla pari. Non può darsi che vi siano Stati che continuano a subire veri e propri soprusi, peraltro ad opera di Stati cosiddetti « amici », senza che nessuno intervenga nel merito una volta per tutte, ribadendo le peculiarità del nostro sistema economico. Se perdiamo ulteriore terreno sul versante agroalimentare in questo momento, rischiamo di compromettere uno dei pochi settori che, nonostante la crisi, è tutto sommato riuscito a reggere nella competizione internazionale di questi anni. Sappiamo, quindi, che le ricadute sarebbero molto negative per il nostro sistema economico.

Non essendoci altre richieste di intervento, rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta, ricordando che il 22 novembre è la data ultima per la presentazione di eventuali osservazioni. Nei giorni successivi stabiliremo in sede di Ufficio di presidenza le modalità per l'inizio della discussione sul testo e per l'eventuale votazione finale. Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 14,55.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE,
CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ED ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AD INTERIM

DOTT. GUIDO LETTA

Licenziato per la stampa
il 10 gennaio 2012.

PAGINA BIANCA

€ 1,00



16STC0016340